

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

30° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 1998

---

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 5
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	3
BERTONI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	2, 5

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

BERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che secondo fonti attendibili sono in corso di elaborazione gli schemi dei decreti delegati con cui il Governo, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, dovrà tra l'altro procedere a una ristrutturazione degli arsenali e degli stabilimenti che fanno parte dell'area tecnico-industriale e di quella tecnico-operativa del Ministero della difesa;

che quindi i provvedimenti su cui dovranno preventivamente esprimere il proprio parere le competenti Commissioni di Camera e Senato avranno ad oggetto anche il riordino dello stabilimento Maridipart di Napoli;

che lo stabilimento dispone di un bacino di carenaggio di particolare importanza non solo per le sue tradizioni ma anche perchè viene utilizzato per la manutenzione e la riparazione di navi militari e di imbarcazioni private, con il conseguente impegno, per numero e qualità professionali, dei lavoratori civili dello stabilimento;

che purtroppo nel giugno 1996 il costo giornaliero di sosta nel bacino delle imbarcazioni private è stato inopinatamente elevato da 950.000 lire a oltre 3.000.000 di lire;

che, secondo notizie raccolte, fino a quel momento il bacino veniva utilizzato da circa 15 imbarcazioni private al mese;

che successivamente all'aumento del costo della sosta di cui si è detto il numero delle imbarcazioni che si servono del bacino si è nettamente ridotto fino in pratica ad azzerarsi; e ciò perchè la somma richiesta è eccessiva e comunque non corrispondente ai prezzi di mercato praticati per le imbarcazioni con una stazza non superiore a 1.500 tonnellate, quali debbono essere quelle che possono immettersi nel bacino;

che per di più le navi militari inviate nel bacino, a differenza di quanto avveniva nel passato, vengono riparate con ritardo, a seguito della inspiegabile lentezza con cui viene acquistato dall'amministrazione il materiale necessario;

che inoltre non si provvede, come pure sarebbe possibile, a utilizzare il bacino per la manutenzione ordinaria di unità militari di stanza in località vicine;

che in questo modo si rende oggettivamente inutilizzato il bacino, col risultato di permettere l'applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera

f), della citata legge n. 549 del 1995, con il quale si impegna il Governo a «favorire la dismissione delle strutture e degli immobili non più utilizzabili»;

che infatti una ditta privata avrebbe già avanzato la proposta di acquistare o prendere in concessione il bacino e che, dal canto suo, il comando in capo del dipartimento militare del Basso Tirreno, da cui dipende Maridipart, avrebbe già manifestato la propria disponibilità ad accettare una proposta del genere;

che una simile soluzione determinerebbe gravi conseguenze sui livelli occupazionali del personale civile dello stabilimento e che essa appare censurabile in quanto gli accennati comportamenti dell'amministrazione interessata, se corrispondenti al vero, appaiono surrettiziamente diretti ad anticipare le misure che dovranno essere prese con i decreti delegati, facendo così trovare il Governo di fronte ad un fatto compiuto,

si chiede di conoscere:

tutte le notizie utili circa i fatti esposti in premessa;

qualora essi rispondano a verità, quali iniziative si intenda adottare per riattivare una piena utilizzazione del bacino, anche mediante una riduzione dei costi per la sosta delle imbarcazioni private, tali da riportarli a quelli praticati inizialmente o comunque nell'ambito dei prezzi di mercato.

(3-00988)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevoli senatori, so quanto la questione posta nell'interrogazione del senatore Bertoni stia a cuore a tutti voi. Spero, sulla base degli elementi che sono in nostro possesso, di poter dare una risposta esauriente.

L'interrogazione del senatore Bertoni, presentata lo scorso 7 maggio 1997, si riferisce al rischio che i livelli occupazionali del personale civile del cosiddetto Stabilimento Maridipart di Napoli abbiano a risentire negativamente di un'eventuale dismissione dello stesso impianto, da effettuarsi nel quadro della legge n. 549 del 1995 e del decreto legislativo n. 459 del 1997 sulla «Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa» (il decreto legislativo n. 459 del 1997 prevede, tra l'altro, la dismissione degli arsenali e degli stabilimenti militari che non siano in grado di produrre o fornire beni e servizi «secondo criteri di economica gestione» e a «costi competitivi con quelli di mercato»: articolo 4, comma 4).

Noi abbiamo avviato una strategia di ristrutturazione volta a rendere più efficienti queste strutture dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa, a risparmiare per ottenere prestazioni più utili per le nostre Forze armate e a consentire lo sviluppo della politica di investimenti ed un uso più razionale delle risorse.

In Via preliminare, occorre osservare che quello che viene definito Stabilimento Maridipart di Napoli è in realtà soltanto un bacino in muratura, che faceva parte di un arsenale dismesso circa trent'anni fa. Tale bacino concorre all'esecuzione dei carenamenti e dei connessi lavori a scafo

soltanto per la ridotta componente del naviglio militare del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno (Maridipart Napoli). Inoltre, i livelli occupazionali direttamente ascrivibili alla gestione del Ministero della difesa si limitano a soli dieci addetti civili al funzionamento del bacino, impiegati esclusivamente nelle operazioni di messa a secco e di uscita dal bacino. Tutti gli interventi a bordo propriamente intesi, realizzati sulle unità presenti nel bacino, vengono appaltati ad aziende private.

A suo tempo, proprio per le sue caratteristiche costruttive, non venne ritenuto conveniente smantellare tale bacino, che è stato quindi utilizzato sino ai nostri giorni nell'ambito dei «Servizi di base» del Comando in Capo del Maridipart Napoli. Il bacino in questione, quindi, fa parte dell'area tecnico-operativa del Ministero della difesa: a differenza di quanto accade per l'area tecnico-industriale, il testo del decreto legislativo n. 459 del 1997 non fa esplicito riferimento alla cessione a privati di impianti dell'area tecnico-operativa.

Sulla questione delle tariffe dei noli praticate per il bacino agli utenti privati – questione esplicitamente sollevata dall'interrogante – vorrei specificare che le tariffe sono state aggiornate dalla Direzione generale competente in base a valutazioni tecniche e finanziarie in ottemperanza alle norme in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1077, articolo 146 e seguenti) che prescrivono il ricorso a procedure di analisi di costo senza particolare riferimento ai prezzi di mercato. I costi di utilizzo del bacino sono particolarmente elevati proprio perchè si tratta di una struttura di vecchia concezione, il cui uso richiede cautele particolari, non riscontrabili nei bacini di nuova concezione e di più recente costruzione. Tali cautele comportano un numero di ore di lavoro del personale addetto alle manutenzioni particolarmente elevato e quindi costi superiori rispetto a strutture più moderne, con la conseguenza di porre fuori mercato il bacino stesso. D'altro canto, l'interesse di fondo del Ministero della difesa è di mantenere tutte le strutture facenti parte dell'area tecnico-operativa appunto alla loro funzione operativa: la revisione dei prezzi di costo della struttura in questione è dunque, di necessità, svincolata dall'analisi dei prezzi di mercato, laddove l'utilizzo del suddetto bacino da parte di utenti privati è da ritenersi un elemento di rilievo secondario.

Posso confermare che da parte della Marina esiste uno scarso interesse ad un utilizzo del bacino nelle forme attuali. Questo elemento ha spinto l'interrogante ad ipotizzare che l'impianto possa rientrare nel programma di dismissioni e alienazioni previsto dalla legge n. 662 del 1996 (concernente «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»), ed in particolare che esso possa essere ceduto a privati con conseguenze negative sui livelli occupazionali. In effetti, presso il Comando in Capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno sono pervenute istanze di interesse da parte di due società private volte ad ottenere la concessione del bacino in questione, nell'ipotesi che tale dismissione si concretizzi.

Tuttavia, tengo a precisare che l'ipotesi attualmente allo studio dello Stato Maggiore della Marina riguarda in realtà la cessione di tale bacino

alle Capitanerie di porto. Tale ipotesi trova l'appoggio del Ministero della difesa per vari motivi: essa appare maggiormente funzionale alla natura attuale e passata della struttura in questione, tale da ascriverla all'area tecnico-operativa del Ministero della difesa; essa offre sicuramente maggiori garanzie dal punto di vista occupazionale, anche in ragione della possibilità di giungere ad un accordo con il Ministero dei trasporti, dal quale dipendono le Capitanerie di porto, per l'utilizzo dei dieci addetti civili attualmente impiegati dal bacino anche sotto la nuova gestione (ipotesi, quest'ultima, che sarà certamente perseguita dal Ministero della difesa).

In conclusione, intendo dare assicurazioni circa l'intenzione del Ministero della difesa di operare le valutazioni di competenza circa la dismissione del bacino tenendo conto non solo degli aspetti tecnico-economici, ma anche delle garanzie che dovranno essere fornite in merito ai livelli occupazionali del personale civile impiegato.

In questa opera di ristrutturazione che intendiamo compiere è costante la preoccupazione di salvaguardare i livelli occupazionali.

BERTONI. Signor Presidente, mi dichiaro ampiamente soddisfatto. Lo scopo che si perseguiva era che questo bacino non andasse in mani private e le dichiarazioni rese dal sottosegretario Brutti mi rassicurano e soprattutto rassicurano i dipendenti del Maridipart circa l'esito della vicenda.

Approfitto dell'occasione, se il Presidente e il Sottosegretario me lo permettono, per osservare che il decreto legislativo sulle aree tecnico-industriali, intervenuto nel frattempo, ha soppresso con decorrenza dal 1998 gli impianti - non solo i bacini quindi - del Maridipart, con la conseguenza che i 460 dipendenti di questi impianti si troveranno in breve tempo senza lavoro.

Mi permetto di sottolineare pertanto l'urgenza che il Ministero attivi quelle procedure di consultazione dei rappresentanti sindacali che permettano il reimpiego nei modi e nelle attività previste dall'ultimo articolo del decreto legislativo citato.

Si tratta grosso modo di 460 lavoratori; questo significa che circa 2.000 persone (comprendendo i familiari) rimarrebbero in condizioni precarie, se tali lavoratori perdessero il posto.

Con questa preghiera, ripeto la mia soddisfazione per la risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*





